

**ARCHIVIO GENERALIZIO - Sezione Storica**

Chierici Regolari Somaschi

n. PCB 1235

Fine novembre nella steppa Russa.

Terzine.

Sanara, 8 febbraio 1943

foglio testata a S. Girolamo - @ è il suggerimento di S. Cir. per la celeb. di 7 P.m.  
 ad onore di m. S. <sup>4</sup> Add.  
 per ottenere grazie.



**Somasca**

# Festa di S. Girolamo Emiliani

8  
FEBBRAIO  
1943

29 Gennaio - Ore 18 - Incomincia la Novena solenne.

Domenica 7 Febbraio - Ore 15 - Trasporto dell'Urna  
e primi Vespri Solenni.

Lunedì 8 Febbraio - Ore 5.30 - Inizio delle Sante  
Messe.

Ore 7 - S. Messa della Comunione Generale  
celebrata dal Rev.mo P. Don Giovanni Ceriani  
Superiore Generale dei Padri Somaschi.

Ore 10 - S. Messa solenne celebrata dal Rev.mo  
Mons. Pietro Carrara Vicario Generale di Berga-  
mo. Al Vangelo Panegirico del Santo.

Ore 15 - Vespri Solenni e Reposizione dell'Urna.



## DOMENICA 14 FEBBRAIO

Festa Votiva di S. GIROLAMO alla Valletta

Ore 8.30 - S. Messa letta.

Ore 9.30 - S. Messa Solenne - Discorso - Benedizione  
Eucaristica.

**INDULGENZA PLENARIA** potranno acquistare tutti i fedeli che, confes-  
sati e comunicati, visiteranno il Santuario pregando secondo l'intenzione del  
Sommo Pontefice, i giorni 7 - 8 - 14, solennità di S. Girolamo.

## FINE NOVEMBRE NELLA STEPPA RUSSA

Nella Russia c'è un freddo, indiavolato.  
Il fiume Don è tutto congelato.  
Il sole è breve e il fuoco a nulla vale.-

Ma il pensier solamente degli amici  
e il ricordarmi delle mie pendici,  
dentro m'accendono un fuoco immortale.-

Tutta la steppa (1) è ricoperta in bianco,  
ogni russo se ne va a passo stanco  
ben fasciato d'ovatta e di pelliccia.-

Col candor della neve s'è confuso  
delle isbe (2) il colore più diffuso  
in una massa omogenea e bianchiccia.-

Più raramente anche una tròika (3) sfreccia  
carica d'un carname d'ogni feccia  
avvolto in stracci pènduli e fetenti.

O Patria mia, o terra benedetta,  
che ti lavi dei fiumi all'onda schietta,  
e respiri dei monti l'aure aulenti,

come lo sventurato che ha perduto  
gli occhi, sospira al sole già veduto,  
a Te il pensier continuo mi riporta,

dove varia di modi e di sembianze  
freme Natura piena di speranze  
e a vivere ciascuno pia conforta!

Qui niun si muove. Per immenso tratto  
il pianoro distendesi compatto  
senz'alberi, colline, case e strade.-

Camminan per chilometri infiniti,  
camminan per lo spazio sbigottiti  
invano gli occhi in cerca di contrade.

Una donna calzata di stivali (4),  
un bimbo coi pàttini disuguali,  
un vecchio che la slitta si trascina,

ecco gli unici segni della vita,  
che quando tu li vedi, s'è scolpita  
già in te l'idea dalla morte vicina.-

- (1) - Steppa: così si chiama la pianura russa, caratteristica per la sua vastità e monotonia.  
(2) - Isba: E' la casetta del contadino russo, costruita di legname e intonacata con una miscela di letame, paglia sabbia e calcina.  
(3) - Tròika: si chiama così la slitta a tre cavalli.  
(4) - Le donne e i ragazzi in Russia portano d'inverno una specie di stivali, chiamati *vàlenchi*, fatti di feltro.

Ma d'un subito s'ode un rombo acuto  
effondersi pel cielo plumbeo e muto,  
che scaccia alfin tanta malinconia.-

Al primo rombo un altro tiene dietro  
e un terzo ancor dall'orizzonte tetro  
spunta improvviso per la stessa via.-

È lo stormo nemico tanto atteso  
che vola carico d'un gran peso  
di morte assisa sotto alle sue ale.-

Ma celeri s'accendono i cannoni  
e mandano con fòlgori e con tuoni  
il benvenuto all'ospite boreale.-

Il quale invano tenta la sfuggita  
frugando fra le nuvole un'uscita  
dall'igneo muraglia che arde intorno.-

Il cielo è diventato un gran braciere  
vampante, ogni cannone è gran cratere  
vulcanico, e la notte un chiaro giorno.-

La morte che dall'alto era in agguato  
della preda ed aveva già misurato  
col guardo il salto fulmineo, felino,

rannicchia il capo dentro la carlinga  
come un mendico cui paura stringa  
di scampare dai denti d'un mastino(5)

Nostra è la vita, e nell'immensa landa,  
dove il sovietico eversor comanda,  
noi risusciterem la sua scintilla.

Già sulle vette delle balche (6) rare  
e dentro delle isbe presso il focolare  
sorge la Croce e al nuovo sol sfavilla (7).-

Ten. Capp. PIGATO GIOVANNI

- (5) - Si allude al bombardamento aereo della notte dal 12 al 13 novembre durato 10 ore. I Gruppi del 4° Raggr. Controaerei, portarono in questa occasione un lusinghiero encomio.  
(6) - Balka: E' il nome col quale i russi designano i piccoli rari monticelli che qua e là emergono dalla steppa. Il nome è connesso con l'altra parola pure slava di Balcani, Balcania che designa la parte montuosa della Croazia, Serbia e Bulgaria. L'opposto di *balka* è *moghila*.  
(7) - Dovunque in Russia all'arrivo delle vittoriose truppe italiane il popolo ripone in venerazione le sacre iconi, da tempo nascoste sotto l'oppressione del terrore sovietico.

# La Strada della Valletta

Abbiamo dato notizia ai lettori di questo Giornalino della costruzione della via che dalle vicinanze della Gallavesa conduce alla scalinata davanti alla Chiesa Parrocchiale.

Ora dobbiamo parlare della strada detta della Valletta, di quella cioè che, fiancheggiata da cappelle, conduce lassù a quella piccola valle tra due speroni di monte, dove sono i luoghi santificati da S. Girolamo negli ultimi anni della sua vita mortale.

Ma se le notizie storiche che ho potuto rintracciare per la prima strada furono poche, men numerose sono quelle che parlano di questa seconda.

Tuttavia stiano certi i lettori che anche quel poco che sono per dire è storicamente certo e documentato e sufficiente a diradar le tenebre che avvolsero fino ad ora la costruzione di questa arteria.

Ai tempi di San Girolamo questa strada non esisteva, e si saliva lassù per la sassosa via detta della Rocca per poi discendere alla Valletta.

V'era un altro sentiero che da Vercurago, dopo percorso un breve tratto della Via Novella, l'antica comunicazione più breve tra Vercurago a Somasca, si dipartiva da questa per salire alla Valletta, sentiero che da taluno si percorre anche al presente.

L'ingresso della strada della Valletta è abbellito da un grande e maestoso arco sotto il quale ora vi sono 14 gradini per passare dal piccolo piazzale antistante al piano stradale.

Questo piazzale però fino a pochi anni fa, cioè fino al Settembre 1938, non esisteva e la strada veniva dolcemente abbassandosi senza gradini, fino ad unirsi al selciato precedente il piazzale.

L'Arco d'ingresso quindi era più vicino a Somasca, e si dovette spostarlo. Si concesse

lo spostamento a patto che lo demolissero prima con cura speciale, e lo rifabbricassero poi tale e quale al nuovo ingresso collo stesso materiale; il che fu fatto come ognuno può constatare.

Quando fu cominciata la strada?

Una vecchia memoria riferisce che fu cominciata dal Prevosto Padre Don Antonio Valle che morì ottuagenario a Somasca nel 1729. Ma dopo questo principio dovettero passare ben parecchi anni per riprendere i lavori. Serva d'esempio il nuovo tempio che si vuol costruire ai nostri tempi. I lavori furono cominciati nel 1938, e continuarono sei mesi, ma non sappiamo quando si potranno riprendere.

Il 16 Ottobre 1702 i nostri Padri fecero un Capitolo per comprare, al prezzo di scudi 50, dai fratelli Francesco ed Antonio Pinchetti, un pezzo di terra detta il Ronco sotto la Rocca per passare poi all'Eremo pel sentiero che divideva i beni di Alessandro Airoidi da quelli degli eredi di Giuseppe Amigoni; ciò che fu approvato a pieni voti.

Il 2 Marzo poi del 1705 essendo sorte alcune differenze tra i Padri del nostro Collegio e gli eredi di Giuseppe Amigoni per la pretesa di poter impedire ai Padri il transito sui loro beni per andare ai beni del Collegio sotto la Rocca e Valletta, Pietro Antonio Mussita Notaio pubblico di questa Valle, in ispecie di questo Collegio, e amico comune dei contendenti, *pro bono pacis* indusse gli eredi Amigoni a concedere liberamente e spontaneamente il transito ai Padri e loro dipendenti, quando ancora non avessero alcuna ragione di pretenderlo, e i Padri del Collegio da parte loro concessero agli eredi Amigoni il diritto di far seppellire tutti i morti della loro famiglia in una sepoltura della nostra Chiesa, ceduta loro dai Padri.

Queste due citazioni dimostrano chiaramente che da Somasca alla Valletta non vi era direttamente né strada né sentiero, e che solo, comprando prima un terreno e poi componendo le liti coi fratelli Amigoni, poterono dalla strada della Rocca passare sotto di questa all'Eremo e di là alla Valletta.

La buona volontà di continuare i lavori per la detta strada sarà tornata, io penso, ai nostri Padri dopo la proclamazione a Beato del nostro Fondatore, avvenuta nel 1747. Ma solo il 1 Marzo 1764 troviamo la memoria che "il Padre Domenico Serra, col permesso dei Superiori, ha dato nuovi

## Movimento Demografico della Prov. di BERGAMO

### MESE DI NOVEMBRE

	Capoluogo	Resto Prov.	Totale
nati	175	1113	1288
morti	173	689	862
aumento popolaz.	2	424	426

### MESE DI DICEMBRE

	Capoluogo	Resto Prov.	Totale
nati	166	1051	1217
morti	217	797	1014
aumento popolaz. 51 in -	-	254	203